



Per segnalazioni: [spettacolimilano@lastampa.it](mailto:spettacolimilano@lastampa.it)

**Girondini e giacobini**

Paolo Pierobon (Robespierre) e Giuseppe Battiston (Danton). Il testo di Büchner racconta gli ultimi giorni del Terrore mettendo in risalto i conflitti interiori



# La Rivoluzione francese? Un kolossal dal volto umano

Al Piccolo "La morte di Danton", regia di **Mario Martone**

**MICHELE WEISS**

Dopo il sold out al Carignano, il nuovo kolossal storico diretto da **Mario Martone**, "La morte di Danton", sbarca a Milano con la promessa di ripetere il successo torinese, visto il trionfo della prima allo Strehler. Bellezza del testo a parte, il merito va alla maturità artistica, "liquida", raggiunta dal regista napoletano, capace di esprimersi in cine-

ma e nel teatro con la stessa *allure* convincente.

Reduce dal bel film su Giacomo Leopardi, "Il giovane favoloso", il tormentato rapporto tra individuo e storia resta al centro dei suoi interessi e per questo sceglie un testo geniale e densissimo sul conflitto tra Danton e Robespierre durante la Rivoluzione francese: firmato da Georg Büchner, autore tedesco noto più per il suo "Woyzeck", "La morte di Danton"

partendo dalla vicenda rivoluzionaria vuol far luce anche sul tumultuoso conflitto interiore dei protagonisti.

L'epicureo e vizioso Danton - un Giuseppe Battiston abile a opporre alla corpulenza un eloquio vigoroso ma delicato - ha capito che il Terrore è solo un'arma nichilista nelle mani dell'"incorruttibile" Robespierre - un Paolo Pierobon febbrile e spiritato -, ormai tiranno oppressore del popolo. Assieme

ad altri di fazioni avverse ai giacobini gli si oppone ma Robespierre, che tentenna, viene convinto dallo zelo sanguinario di Saint-Just a farlo eliminare. Dopo un processo farsa, Danton e i suoi compagni girondini vengono ghigliottinati.

Coadiuvato da un grandioso cast di 29 attori, lo spettacolo è composto da scene veloci e ben montate, nonostante lo sfoggio di maestosa retorica. La bravura di **Martone** sta nella felice "accordatura" della macchina teatrale, che cattura lo spettatore consentendogli di cogliere anche il lato fragile e umano dei caratteri. La profondità della lezione di Büchner fa il resto, rendendo lo spettacolo ancora molto attuale in tempi di terrore jihadista.

**Largo Greppi 2, fino al 13 marzo, 33/40 euro**

BY NC ND AL CUI DIRITTI RISERVATI

